

DICHIARAZIONI

**Il 730 misura inflazione e tassi:
crescono mutui, affitti e medicinali**

Nei modelli 730 presentati in queste settimane aumentano gli interessi sui mutui portati in detrazione, così come le spese mediche e gli affitti degli studenti fuori sede. L'analisi del Caf Acli su 600mila dichiarazioni conferma gli effetti dell'inflazione, del caro tassi e della precompilata.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

79,5%

SPESE SANITARIE

È la percentuale di contribuenti che indicano spese mediche nei modelli 730 presentati finora nel 2024

Il 730 fa spazio ai bonus: crescono spese mediche, mutui e affitti fuori sede

I dati del 2024. L'analisi del Caf Acli su 600mila dichiarazioni per cinque anni mostra gli effetti del caro prestiti, dell'inflazione e della precompilata

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sul caro mutui, per spazzarli via basta guardare la cifra media indicata quest'anno nel rigo E7 dei modelli 730: gli interessi pagati nel 2023 da chi sta acquistando una casa sono arrivati a 1.510 euro rispetto ai 1.139 dell'anno precedente. È l'importo più alto dal 2020, secondo l'analisi realizzata in tempo reale dal Caf Acli, per Il Sole 24 Ore del Lunedì, su un campione di oltre 600mila contribuenti "compresenti" (che hanno cioè presentato il 730 in tutte e cinque le ultime campagne dichiarative).

I modelli reddituali descrivono così una stagione eccezionale, segnata prima dalla pandemia e poi dalla fiammata inflazionistica e dall'aumento del costo del denaro, che viene appena scalfito dal taglio dello 0,25% deciso lo scorso 6 giugno dalla Banca centrale europea.

Nei modelli 730 di quest'anno continuano a crescere anche le spese mediche. Per il terzo anno di fila aumenta sia l'importo in detrazione (da

1.161 a 1.258 euro), sia la quota di contribuenti che ne beneficia (dal 75,6 a 79,5%). La somma detratta include l'acquisto dei medicinali e le prestazioni specialistiche. È difficile dire quanto del rincaro sia riconducibile all'inflazione, ma certo sull'incremento pesa anche il maggior ricorso alla sanità privata o al regime intramoenia. Senza contare l'effetto della dichiarazione precompilata che — anche quando il contribuente non conserva gli scontrini — consente di detrarre tutti i costi trasmessi all'agenzia delle Entrate dal sistema Tessera sanitaria e non modificati in sede di presentazione.

L'effetto del caro affitti

Non è poi un caso che tra le voci più in crescita ci siano anche i canoni d'affitto degli studenti fuori sede, passati in media da 1.877 a 1.972 euro, a fronte di una frequenza di utilizzo tutto sommato costante. Nelle grandi città i canoni dei nuovi contratti sono rincarati, spinti anche dal boom degli affitti brevi. Ed è evidente che le locazioni degli studenti — soggette a un maggior tasso di turnover — non beneficiano della prote-

zione anti inflazione offerta agli inquilini dalla cedolare secca (si veda Il Sole 24 Ore del 17 giugno).

Quanto alle altre spese detraibili per i familiari a carico, recuperano e superano i livelli pre pandemici quelle per l'istruzione non universitaria (per lo più mense di scuole pubbliche e rette di istituti privati) e per le attività sportive dei ragazzi, anch'esse agevolate al 19 per cento. Le prime valgono in media 548 euro all'anno, in salita rispetto ai 516 dell'anno scorso, ma anche ai 542 euro delle dichiarazioni 2020 (anno d'imposta 2019). Le seconde si attestano invece a 238 euro, poco superiori ai livelli del 2023 e del 2020, consolidando quindi la ripresa del post scuola dopo la caduta da Covid. Peraltro, per queste



spese il massimale individuale è 210 euro, perciò i genitori le sfruttano per più di un bambino.

I riflessi sui bonus casa

L'effetto delle novità normative del 2023 – spesso giunte in corsa, sull'onda dell'emergenza – si mostra plasticamente nel settore dei bonus casa (si veda il grafico a lato). I modelli 730 delineano un quadro in cui, rispetto all'anno scorso, per tutte le agevolazioni aumentano i beneficiari, con il balzo più evidente per la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni (+3,9 punti percentuali). È il risultato di un (primo) argine posto alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura. Il 2023 si è aperto con questi due strumenti ancora attivi, anche se in un mercato in grande difficoltà, con le resistenze all'acquisto da parte di banche e intermediari. Ma a febbraio c'è stato subito l'altolà del decreto blocca Cessioni (DL 11/23), pur con le diverse eccezioni che hanno di fatto allungato la coda delle prenotazioni.

Nel caso del superbonus, dove in gioco ci sono costi elevati, la platea rilevata dal 730 è minima e cresce di poco (da 0,1 a 0,2%): a conferma del fatto che l'agevolazione resta assai dipendente dal meccanismo della cessione

dei crediti. Durante il 2023, e specie negli ultimi mesi, c'è stata una corsa ad accaparrarsi lo sconto fiscale, che dal 1° gennaio scorso è stato tagliato al 70% nei condomini e cancellato nelle villette e nelle abitazioni unifamiliari. Aumentata – come detto – la platea dei beneficiari, il superbonus depotenziato al 90% nel 2023, salvo eccezioni, ha però determinato un prevedibile calo della detrazione annua: da 4.633 a 4.312 euro.

La rata è diminuita anche per il "classico" recupero edilizio (da 1.335 a 1.316 euro) e per l'ecobonus ordinario (da 851 a 818 euro). È invece cresciuta per il bonus barriere, che però ha percentuali di utilizzo nel 730 bassissime e simili al superbonus: segno che nel 2023 è stato per lo più monetizzato tramite la cessione, quando era ancora liberamente trasferibile.

Cresce poi leggermente la rata di detrazione del bonus facciate, ma qui la spiegazione dev'essere tecnica, perché questa agevolazione è scaduta a fine 2022: la variazione nei modelli di quest'anno può dipendere da chi ha iniziato a detrarre con un anno di ritardo (perché voleva cedere il credito ma non è riuscito) o da chi ha detratto solo le prime rate e poi ha ceduto il credito (avendo trovato un compra-

tore per il bonus).

Resta sempre popolare il bonus mobili, i cui beneficiari crescono di un altro 0,5%, nonostante il taglio della spesa massima, scesa da 10mila a 8mila euro l'anno scorso. Il calo non si vede ancora nella rata di detrazione, ma qui sulla media pesano le rate maturate da chi ha fatto acquisti fino al 2022, quando il massimale era più alto (16mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECORD NEGATIVO

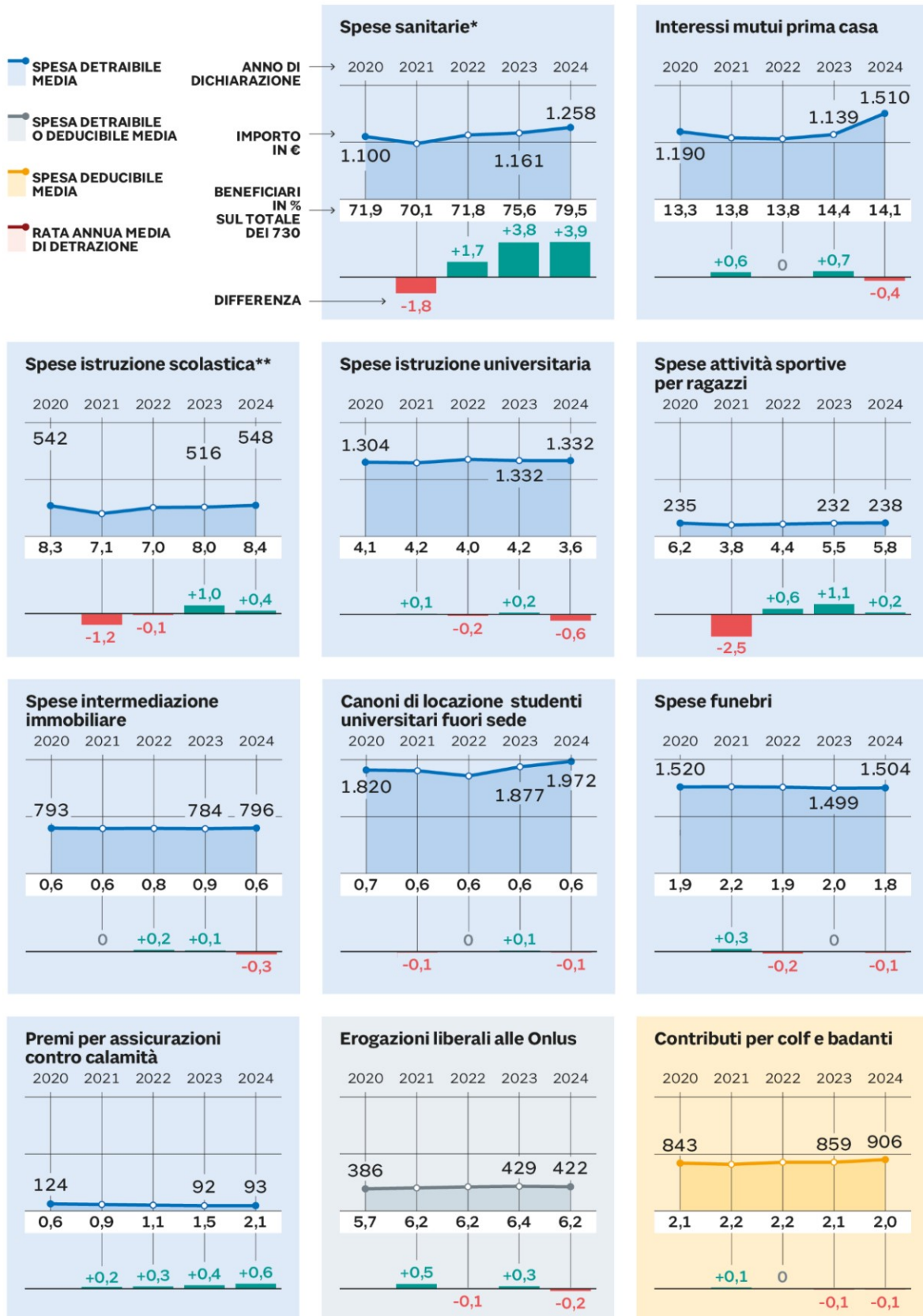
1.461

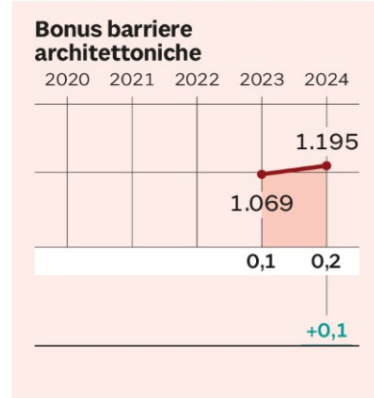
Donazioni ai partiti

Tra le agevolazioni principali indicate nel modello 730, il record di quella meno usata spetta al bonus sulle erogazioni liberali ai partiti politici (da non confondere con il 2 per mille ai partiti). Indicato nelle dichiarazioni 2024 dallo 0,02% dei contribuenti, quest'anno vede un calo dell'importo medio da 2.221 a 1.461 euro.

Il quadro

L'evoluzione dei principali bonus fiscali su un campione di 619.537 modelli 730 presentati tramite il Caf Acli dal 2020 al 2024





(*) Importo detratto al netto della franchigia di 129,11 euro. (**) Diverse dalle spese universitarie. Fonte: elab. Caf Acli per Il Sole 24 Ore del Lunedì



Primo segnale di tenuta dei redditi rispetto al caro vita

Nei primi modelli 730 presentati nel 2024 il reddito dichiarato appare in crescita del 5,2%: il dato nelle dichiarazioni inviate dal Caf Acli è 27.530 euro se si guarda al reddito complessivo e 27.877 euro se si considera il

reddito di riferimento per le agevolazioni (comprensivo ad esempio dei canoni sottoposti a cedolare secca). I redditi sembrano perciò aver quasi tenuto il passo dell'inflazione, che l'Istat ha misurato nel 2023

al 5,7 per cento. Se il dato sarà confermato a consuntivo sarà un segnale importante, dopo che nel 2022 il costo della vita è salito dell'8,1% e i redditi del campione esaminato dal Caf Acli solo del 3,7 per cento.